

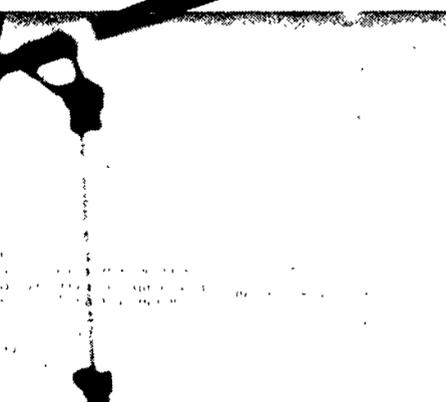


Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno; in basso, Pippo Baudo, nuovo conduttore di «Domenica in»

SPETTACOLI

Alla ricerca dell'audience perduta

Raiuno rimette in campo «Domenica in» confidando nell'esperienza di Baudo per tenere su gli ascolti Carlo Fuscagni direttore di rete dopo gli insuccessi degli ultimi mesi assicura: «Alla fine batteremo Canale 5»



Raiuno presenta *Domenica in*, la maratona del di di festa che parte fra tre giorni (alle 14.10) guidata da Pippo Baudo. Il direttore di rete, Carlo Fuscagni, intervenuto nel corso della conferenza stampa, parla dei malanni di Raiuno e del freno-Auditel: «Se viene troppo enfatizzato il problema dell'ascolto, i cambiamenti non saranno possibili. Contiamo, però, di distanziare Canale 5 di quattro punti».

STEFANIA SCATENI

ROMA. Hanno costruito un castello, come quello delle favole, per attirare il concorrente di turno e - sperano - anche il pubblico a casa. *Domenica in* riparte in quarta (fra tre giorni su Raiuno alle 14.10), almeno a quanto dicono dirigenti, organizzatori e attori della maratona. «La nostra trasmissione - ha dichiarato Pippo Baudo, alla guida del pomeriggio domenicale di Raiuno dopo sei anni di assenza - resta l'avversario da battere. Noi siamo la lepre, e questa volta speriamo di fare un bel

salto in avanti per non farci prendere». Le speranze del conduttore sono anche quelle del direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, che alla fine dell'estate ha chiamato Baudo proprio per cercare di parare i colpi che la concorrenza si accingeva ad assestare anche a *Domenica in*. Una decisione che ha provocato non poche grane all'organizzazione della trasmissione: il cantante Toto Cutugno, che doveva essere il padrone di casa e si è ritrovato un gregario agli ordini di Pippo, ha gettato la spugna; il capo-

struttura Brando Giordani, artefice del progetto iniziale, si è dimesso dall'incarico, sicché Fuscagni ha dovuto affidare la gestione del programma al vicedirettore di Raiuno, Lorenzo Vecchione. Di quella idea iniziale (un programma itinerante, pensato sulla falsariga di *Piacere Raiuno*), Pippo Baudo ha mantenuto solo il gioco: ogni settimana da una città italiana un concorrente partirà alla volta di Roma, seguendo una delle strade consolari e percorrendo un percorso-gioco prestabilito. Tutte le strade quindi porteranno a Pippo; lui rimarrà al riparo dalle intemperie e dai disagi del viaggio nello studio 3 della Dear dove viene realizzato il programma, nell'atmosfera bucolica e classicheggiante fornita da una grande riproduzione della *Domenica al parco* di Seurat. In fondo allo studio c'è il castello, dove il concorrente dovrà entrare e affrontare le ultime prove prima di potersi aggiudicare il premio. A condire il gioco, e a riempire le quattro ore di trasmissione, ci saranno delle rubriche di attualità (curate da Baudo) e gli inserti comici di Nino Frassica.

«Vogliamo realizzare una trasmissione elegante, approfondita, che abbia un contatto reale con il paese», Pippo Baudo oscilla fra l'ostentata sicurezza del professionista («La trasmissione funziona e avrà successo»). «Sono sempre uscito indenne da situazioni difficili» e una diplomatica cautela: «La verità - ha anche detto - è che la prossima sarà per me una stagione difficile, in cui la contrapposizione delle programmatrici è totale, muro contro muro. Il confortevole "zoccolo duro" dell'ascolto si sta sbriciolando come sabbia al vento e ormai il posto al sole uno se lo deve guadagnare giorno dopo giorno».

«Noi stiamo lavorando in profondità - afferma il direttore di Raiuno - investendo energie in tutto l'arco della giornata e collocando in prima serata programmi che prima non c'erano». Come *La lunga notte del comunismo* di Gustavo Selva, vero e proprio flop

Eva Robin's ha deciso: a dicembre abbandonerà il programma, ma intanto accusa gli autori di mancanza di idee

«Ormai sono il fantasma di una Primadonna»

C'è un rimedio per la noia televisiva? Eva Robin's, l'affascinante ed ambigua «Primadonna» di Italia 1, sembra averlo trovato, anche a costo di rinunciare a quel presentismo tanto caro alle star della tv. Il personaggio televisivo dell'anno che avrebbe dovuto scandalizzare i numerosi utenti del piccolo schermo per il suo passato virile ha deciso di abbandonare il programma: «Preferisco una vacanza».

ANDREA ADRIATICO

«Mi sento come una che rischia di diventare un elettrodomestico». Eva Robin's la persona scelta per rappresentare il desiderio impazzito di trasgressione della tv italiana, per la rete di Berlusconi Italia 1, lascia. Il direttore della rete, Carlo Freccero, ha dichiarato ieri all'Unità che l'esperienza della *Primadonna* finirà a dicembre. Ma Eva ora rilancia: sarà lei ad andarsene, non la Fininvest a mandarla via per «scarsa audience». Eva non sopporta di

Oggi l'ambiguità trasgressiva di Eva Robin's, favolamente lanciata come novità televisiva dell'anno, rischia di perdersi in una trasmissione scialba, inutile e per nulla provocatoria, arredata da quelle masse umane col sorriso pronto che da qualche anno caratterizzano i programmi ideati da Gianni Boncompagni. Così Eva ha deciso che prima di rischiare di diventare un «elettrodomestico» preferisce abbandonare il programma.

E' vero che hai intenzione di chiudere questa esperienza?
Sì, è vero. A dicembre, appena scade il mio contratto. Fino ad allora possono cambiare molte cose, ma è certo che io andrò via, mi conosco bene, è difficile che riesca a sopportare tanto a lungo il quotidiano, preferisco fare una bella vacanza.

Perché questa scelta drastica?
Credo che sia meglio ritirarsi ad un certo punto piuttosto che andare avanti e diventare qualcosa di troppo rassicurante. La mia fortuna è di essere tutte le sere lì, davanti ad un grande pubblico, ma credo che l'inquietudine che fa vivere un individuo sia comunque più importante del successo facile.

La scelta di abbandonare il programma è dunque tua e non è dovuta al fatto che il programma non va come in molti si aspettavano?
Il programma sta andando bene, al contrario di quello che si dice, ma io sono convinta che a dicembre avrà esaurito le sue motivazioni. Allora vale la pena fare delle scelte drastiche, anche se rischio la disoccupazione.

Come ti senti in quest'atmosfera piena di ragazze, marines e buoni sentimenti?
Molto pura. Dinsi che l'atmosfera è quasi verginale. Mi purifica tanto.

Una scelta del genere nasconde dei problemi con gli ideatori del programma? Come va con Boncompagni?
Mi manca tanto.

Come ti manca tanto, dov'è?
Ah, chi lo sa. In questo programma non l'ho mai provato. E forse il fatto che mi senta come un elettrodomestico è dovuto proprio al fatto che vivo la mancanza di Boncompagni.

Ma non avresti invece dovuto essere una «Primadonna»?
Invece sono la valletta di «Primadonna». A me però va benissimo, non sono amareggiata, anzi, con un ruolo come quello che ho in questo programma almeno la mia immagine rimane intatta.

Il rapporto con i compagni

d'avventura come va?
Benissimo. Adoro i costumi, i trucconi, gli attrezzisti.

E le ragazze, i marines, il "giornalista perfido"?
Anche loro... Antonello Piroso mi sta aiutando molto.

Allora cosa c'è che non va?
Nulla, non mi aspetto niente. Non sono certo delusa dal fatto che il programma non è «a luci rosse». Io non sono «a luci rosse» nella vita figuriamoci nella finzione. E poi il pubblico che ci guarda è quello che sta davanti alla televisione con l'unico desiderio di mangiarsi due bocconi in pace.

Eppure si mormora che la tua scelta di abbandonare sia dovuta all'andamento del programma, che anche il cavalier Berlusconi abbia avuto qualcosa da dire...
Certo che tutto può essere. Resta il fatto che il mio futuro è una questione che mi ri-

guarda direttamente e spero ritorni meno impegnativo. Di questa esperienza mi resta un bell'album di figurine. Sono molto grata alla stampa, che tutto sommato mi ha trattato con gran benevolenza. Per il resto posso solo dire che il successo non è una bestia facile.

Insomma è un addio definitivo ai panni della «Primadonna»?
Io sono il fantasma della «Primadonna» e se mi conosco bene, che il programma vada bene o no, io a gennaio mi prenderò una bella vacanza.

Perché pensi che un programma come il tuo, che sulla carta aveva tutti i requisiti per essere vincente, è diventato quello che è oggi?
Credo per sterilità di idee. È un attacco piuttosto forte agli ideatori del programma.

Mi dispiace, mi dispiace.

Johnny Dorelli a «Fantastico» solo seduto e per cantare

ROMA. «Quella di Johnny Dorelli non è una malattia diplomatica», aveva dichiarato ieri mattina il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni. Il responso del medico, che ha visitato il

cantante nel pomeriggio, lo ha confermato: distacco di un frammento osseo. In queste condizioni, Dorelli non può stare in piedi, né tantomeno lanciarsi in sketch. Tutt'al più potrà sedersi al piano per cantare qualche canzone. La scelta della quarta puntata di *Fantastico* sarà quindi adattata alle condizioni di salute del ginocchio di Johnny Dorelli, che si era procurato una brutta distorsione durante le prove della prima puntata dello show



Michele Santoro, conduttore di «Samarconda»

Dc scatenata su Raitre, replica Pds La carica dei (101) censori

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Certi giornalisti, come Gad Lerner e Michele Santoro, confondono il pluralismo con lo squadristico», scrive il *Popolo*. «Censori», accusa Veltroni del Pds. «Censori voi», ribatte Casini della Dc. E intanto cresce la protesta per l'ultima «trovata» di Pasquarelli, quella di bloccare tutti i sondaggi, che ha portato alla cancellazione di *Decidi tu* di Enza Sampò.

levivo. È ora di finirla. Il direttore del quotidiano dc va oltre il legittimo esercizio della critica e dà ora dello «squadrista» a chi realizza programmi che egli, diversamente dal grande pubblico, non gradisce. Il direttore del popolo torna a invocare censure. Per Veltroni tutto ciò è inaccettabile dal punto di vista democratico. Il partito di maggioranza relativa aggredisce la Rai e i suoi professionisti, invoca una obbedienza di regime che appartiene ad altri tempi. Perciò Veltroni chiede che la commissione parlamentare di vigilanza garantisca il suo «elementare dovere» di «presidiare la libertà e l'autonomia del servizio pubblico».

Si stanno alzando i toni, tra Dc e Pds, nello scontro politico sulla Rai. Dopo la censura alla trasmissione di Gad Lerner da Brescia (città a rischio per la Dc), per la quale il direttore generale della Rai, il forlani Pasquarelli ha voluto utilizzare anzitempo le regole per la «sordina elettorale», e soprattutto la polemica, furentissima, su *Samarconda* in diretta dalle piazze della mafia, ieri - con il titolo «Una questione di civiltà», Bertoldo (pseudonimo del direttore del *Popolo*, Sandro Fontana) è tornato sull'argomento con la penna pesante. «Tutti gli invitati ai dibattiti (delle trasmissioni di Lerner e Santoro) sono accumulati se non dalla stessa fede politica da una convergente e infrenabile avversione nei confronti della Dc... Certe trasmissioni, che tendono a confondere il pluralismo con lo squadristico, non s'hanno da fare».

Walter Veltroni, responsabile della comunicazione della direzione del Pds, ha scritto una lettera al presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Andrea Borri, per sottoporli il «caso»: «Da troppo tempo - scrive - si cerca di condizionare e intimidire gli operatori del servizio radiote-

levisivo. È ora di finirla. Il direttore del quotidiano dc va oltre il legittimo esercizio della critica e dà ora dello «squadrista» a chi realizza programmi che egli, diversamente dal grande pubblico, non gradisce. Il direttore del popolo torna a invocare censure. Per Veltroni tutto ciò è inaccettabile dal punto di vista democratico. Il partito di maggioranza relativa aggredisce la Rai e i suoi professionisti, invoca una obbedienza di regime che appartiene ad altri tempi. Perciò Veltroni chiede che la commissione parlamentare di vigilanza garantisca il suo «elementare dovere» di «presidiare la libertà e l'autonomia del servizio pubblico».

«Non conosciamo, dell'armico Veltroni, le vocazioni censorie che in questo momento stanno emergendo». Pierferdinando Casini, responsabile della Spes, contrattacca immediatamente: «Francamente - dice - questa concezione per cui il giornalismo televisivo abbia bisogno di una tutela politica per essere garantito nella propria autonomia è davvero singolare». In serata Bernardi, Pds, contestava a Pasquarelli, in consiglio Rai, i suoi diktat a ripetizione e le accuse scomposte e sconclusionarie del *Popolo*. Ma, mentre Casini dettava la sua dichiarazione, la Rai e Pasquarelli finivano nel mirino per il congelamento dei sondaggi. «È un altro esempio del clima sempre più pesante che si respira dentro e attorno alla Rai», ha dichiarato Vincenzo Vita, responsabile dell'ufficio mass media del Pds. «È una posizione ridicola», sostiene Mario Abis, presidente della Makno



Eva Robin's critica Italia 1 e Gianni Boncompagni